

L'ANALISI

Claudio Foti
PSICOTERAPEUTA

Ruby e l'universo nascosto delle violenze sui minori

Nelle parole e nei comportamenti della giovane i meccanismi tipici di chi ha subito abusi sessuali: l'oscillazione tra parlare a tacere, il ruolo di vittima. E, in questo caso, la figura del "papi-padrone"

Ne ho ascoltate tante - tutte diverse, ma anche simili - come Karima Mahroug, meglio conosciuta come Ruby. Nell'intervista a Signorini, nella trasmissione *Kalispiera* la ragazza esalta le capacità di ascolto di un Silvio Berlusconi, fiabesco e deamicisiano, «interessato - dice Karima - ad ascoltarmi a differenza di tutti gli psicologi che ho avuto che sono pagati a farlo».

Non possiedo certo questa empatia assoluta ma ho cercato di comprendere, con quella di cui sono capace, le più varie vicende esistenziali e mentali di queste adolescenti abusate sessualmente nell'infanzia, la loro oscillazione tra il parlare e il tacere, tra il tentare di sottrarsi al proprio passato e il rimettersi nella situazione di essere nuovamente "vittimizzate", tra il rivelare e il difendere i loro abusanti, quelli di un tempo e quelli attuali.

Nella parte iniziale della sua intervista - prima della sua recita pietrificata (dal ricatto?) - Karima manifesta una qualche mobilità del viso e del cuore, riuscendo a sfiorare con un autentico contatto la sofferenza dell'abuso sessuale subito ai nove anni «da zii miei». Ci sono frammenti di schiettezza, aspetti di credibilità psicologica che emergono nel discorso iniziale, pur ipercontrollato e iperfiltrato, di Karima: «Mia madre m'ha detto: "devi stare zitta, tanto non sei più vergine, tuo padre ammazza te... Ho scelto di non parlare... avrei rovinato la famiglia, si sarebbero divorziati, avremmo dovuto tornare in Marocco». L'incesto nasce in effetti dalla rottura del rapporto di sostegno e fiducia tra madre e figlia. Ne conseguono: un orizzonte di minaccia mortifera («tuo padre ammazza te»), l'imposizione e la congiura del silenzio («devi stare zitta!»), la sanzione materna di una



Il vero nome: "nipote di Mubarak", Ruby Rubacuori o semplicemente Karima El Mahroug?

diversità irriducibile e stigmatizzante con le coetanee («tanto non sei più vergine...»).

Emerge il riferimento insistente di Karima - ripreso avidamente da Signorini - ad una "vita parallela" di fantasia, per abbellire la sua situazione deprivata ed umiliata. Compare il bisogno della bambina e della ragazza abusata di presentarsi agli altri, inventando romanzi familiari di genitori amorevoli e perfetti. Ecco - suggerisce il copione Mediaset

Briciole di potere

Le piccole vittime

imparano che l'unico modo per essere apprezzate

è l'attivazione della risorsa sessuale

dell'intervista - la ragione per cui Karima/Ruby potrebbe aver mentito nelle intercettazioni, infangando

quel sant'uomo di Berlusconi: potrebbe aver costruito una "vita parallela" per farsi bella agli occhi delle coetanee... Peccato - da quel che si può ipotizzare dalle intercettazioni delle telefonate di Karima - che non ci sia affatto in queste ultime alcuna presentazione da parte di Ruby di una vita parallela per farsi bella, non compaia alcun romanzo familiare ma al contrario la descrizione di una realtà squallida e pesante, nella quale la ragazza non esce certo con

Foto Ansa